

# **Emergenza miasmi, la Commissione Ambiente a Melilli: “Adesso si cambia registro”. Analisi e proposte**

Per la prima volta, la commissione regionale Ambiente si è riunita – in seduta straordinaria – nella zona industriale del siracusano. Appuntamento nella sala consiliare di Melilli, su convocazione del presidente Giuseppe Carta, seduto accanto all'assessore regionale Giusy Savarino. Nell'aula, oltre ai componenti della commissione legislativa, anche i deputati regionali della provincia ed alcuni dei sindaci dei Comuni a ridosso del polo petrolchimico. Al centro delle analisi, i ripetuti fenomeni di molestie olfattive lamentati dalla popolazione ormai da settimane. All'ordine del giorno, anche la “risoluzione 18” che riguarda proprio miasmi, fattori inquinanti e nuovi fondi destinati ai Comuni dell'area industriale siracusana, al Libero Consorzio e ad Arpa Sicilia. Dieci milioni per permettere agli enti pubblici di dotarsi di strumenti e personale qualificato in materia ambientale e per andare a “caccia” delle molestie olfattive. Anche per compensare quelli che, polemicamente, più parti hanno evidenziato come i ritardi di Arpa Sicilia.

“All'Agencia Regionale per la Protezione dell'Ambiente abbiamo detto che serve una nuova gestione di questa emergenza. Serve una cabina di regia per verificare l'applicazione delle prescrizioni già rilasciate e contenute nelle Aia ministeriali. E soprattutto una struttura speciale per l'area ad alto rischio (Aerca) di Siracusa, con a capo un dirigente in condizione di monitorare, determinare e gestire i fenomeni ambientali a tutela dei sei Comuni che ricadono nella zona industriale”, ha spiegato al termine a SiracusaOggi.it proprio Giuseppe Carta. Il prossimo passo? “Una seconda riunione di

Commissione a Palermo, dove formalizzare la richiesta di un comitato che lavori per il monitoraggio costante delle prescrizioni Aia e, quindi, la loro costante applicazione da parte delle aziende industriali nei territori Aerca, includendo Pace del Mela e Gela”, la risposta del deputato di Grande Sicilia.

Per Tiziano Spada (PD) evidenzia infatti come “non sia ancora stato attuato il piano operativo con le prescrizioni definite nel tavolo ministeriale sulle Aia. Erano previste azioni come l’installazione di cabine all’esterno degli impianti per il monitoraggio delle singole aziende, anche se Arpa aveva proposto di inserirle all’interno. Non appena Arpa fornirà informazioni sulle singole strumentazioni, Confindustria ha anticipato apertura alla collaborazione da parte delle aziende”. Di pari passo, si sta lavorando per destinare risorse ai Comuni per potenziare l’azione di monitoraggio dell’aria. “La richiesta è di 10 milioni di euro da distribuire ai Comuni dell’area Aerca, per il controllo della zona industriale e per il monitoraggio sanitario degli abitanti di Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa. Proporrò – aggiunge Spada – anche Floridia e Solarino”.

Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ha proposto la linea dura: sospendere le Autorizzazioni Ambientali delle aziende fino a quando chi emette miasmi in atmosfera non si adegua. Una posizione che è stata favorevolmente accolta. L’assessore regionale Savarino si è assunta l’impegno a costituire un gruppo di lavoro tecnico che possa limitare quello che è accaduto negli ultimi 40 giorni.

“La seduta della commissione a Melilli- commenta -ha risultato un risultato importante, come lo è l’ottenimento di risorse per la rigenerazione dei nostri territori e la possibilità, inserita nella mozione presentata, di fornire nuovi strumenti alle polizie locali, per potenziare ulteriormente i controlli”. Italia si è anche spinto oltre. “Seguo le vicende legate all’emissione di sostanze odorigene da parecchi anni e nel 2012, quanto ero assessore, grazie ad un nuovo impulso che quell’amministrazione comunale diede, riuscimmo a sedere per

la prima volta nella storia ai tavoli del Ministero per il rilascio delle Aia, ottenendo che fossero recepite le nostre richieste, a partire da quella di installare impianti di recupero del vapore nei serbatoi a tetto fisso. Ho evidenziato, dunque, che non è tollerabile che non siano stati individuati i responsabili di queste fughe in atmosfera e che occorre prevedere sanzioni e perfino la sospensione o revoca delle Aia per chi supera ripetutamente i limiti di emissioni di idrocarburi e composti solforati. L'unica via efficace-conclude Italia- è colpire chi ci colpisce".

"Ci aspettiamo una proposta o un disegno di legge sul tema", aggiunge Spada. Intanto l'Asp sta processando i dati disponibili per definire un report che spieghi eventuali rischi per la salute dei cittadini.

"L'aria è di tutti, vogliamo respirare e non rassegnarci", ha detto al termine il deputato regionale Riccardo Gennuso che ha definito "importante" l'incontro odierno. " Di certo, non la solita passerella. Oggi la politica ha dimostrato di voler salvaguardare i lavoratori ma soprattutto la salute dei cittadini".

"Come gli oggetti volanti non identificati, adesso siamo alle prese con un nuovo mistero: i miasmi odorigeni non identificati. Verrebbe da ridere, se il tema non fosse così tremendamente serio. Non è possibile che ancora oggi non si faccia ricorso in Sicilia alle migliori tecnologie disponibili per capire non solo esattamente cosa viene immesso nell'aria ma, soprattutto, da chi. Evidentemente il sistema dei controlli costruito sino ad oggi non rappresenta un cerchio chiuso e compiuto, se continua a sfuggire proprio un elemento fondamentale come l'origine dei miasmi". Così il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Carlo Gilistro, durante la seduta straordinaria della Commissione Ambiente. "Se il sistema attuale non funziona, proporremo un meccanismo che preveda la riduzione delle produzioni dei singoli impianti ogni volta che si registrano episodi di molestie olfattive. Almeno fino a quando non sarà individuata con certezza la fonte. Non è più il tempo dei vecchi ricatti. Oggi la priorità

deve essere la tutela della salute dei cittadini. Industrie e lavoro sì, ma solo in cambio di sicurezza e di tutela ambientale". Gilistro ha quindi sferzato la commissione sulla necessità di un intervento normativo più incisivo. "Rinnovo al legislatore la richiesta che arriva con forza dai nostri territori: aggiornare la normativa sulle sostanze utilizzate nei singoli processi produttivi. Non basta più limitarsi alle soglie olfattive o ai valori limite per la salute riferiti alle singole sostanze. Occorre affrontare con urgenza il tema dell'effetto combinato degli inquinanti. Oggi conosciamo i limiti tollerati per un singolo elemento, ma cosa accade quando nell'aria vengono rilasciate contemporaneamente più sostanze? Quali effetti produce la loro combinazione, anche quando ciascuna rientra singolarmente nei parametri? Sono domande alle quali bisogna dare risposte scientifiche".

---

## **Legge elettorale, Scerra (M5s): "Centrodestra cancella i collegi territoriali per non perdere le elezioni"**

"Il centrodestra vuole cambiare la legge elettorale per timore di perdere le elezioni. È una riforma sbagliata che toglie ai cittadini anche la poca libertà di scelta rimasta, cancellando i collegi uninominali e allontanando ancora di più i territori dalle istituzioni".

È l'affondo del parlamentare del Movimento 5 Stelle Filippo Scerra, intervenuto oggi in Aula per contestare duramente quella che definisce "l'unica riforma considerata prioritaria dalla maggioranza", mentre restano irrisolti i problemi reali

del Paese.

“Vogliono eliminare tutti i collegi uninominali perché hanno capito che nel Centro e nel Sud li perderebbero”, ha denunciato Scerra nel suo intervento. “E li perderebbero perché questo è il Governo più antimeridionalista della storia d’Italia. Non ha fatto nulla per il Mezzogiorno se non eliminare il credito d’imposta per il Sud, depotenziare il fondo di perequazione infrastrutturale e tentare di imporre un’autonomia differenziata che la Corte Costituzionale ha fortemente ridimensionato”.

Scerra evidenzia le ricadute dirette sui territori. Con la cancellazione dei collegi uninominali, infatti, scomparirebbe, ad esempio, il collegio di Siracusa, privando la provincia di un riferimento diretto nella competizione elettorale e rafforzando il potere delle segreterie di partito nella scelta degli eletti.

“È un progetto nato solo per porre rimedio al calo di consensi di un Governo che in 4 anni ha fatto solo disastri. Invece di affrontare le emergenze economiche e sociali che colpiscono famiglie, imprese e Mezzogiorno, il centrodestra pensa esclusivamente a costruirsi una legge elettorale su misura. Continuiamo ad opporci in tutti i modi per scongiurare che venga approvata una legge incostituzionale e distorsiva del volere degli elettori”.

---

## **Gerratana (PD): “Scommettere sulla cultura come infrastruttura”**

Il Partito Democratico della provincia di Siracusa raccoglie la sfida lanciata dal presidente di Confindustria Siracusa,

Gian Piero Reale, sul valore strategico del patrimonio culturale. Nell'accogliere la proposta di una forte sinergia pubblico-privata per riaprire siti simbolo come il Castello Eurialo o il Ginnasio Romano, il PD provinciale rilancia ponendo al centro tre priorità irrinunciabili quali l'occupazione giovanile contro lo spopolamento, il supporto alla filiera dell'ospitalità diffusa e la fine delle risposte emergenziali attraverso una pianificazione strategica rigorosa. "Condividiamo l'analisi di Confindustria sulla necessità di unire le forze – dichiara il segretario provinciale PD Siracusa Piergiorgio Gerratana – ma per noi il partenariato Pubblico-Privato, che non è più un tabù ma una necessità amministrativa, deve avere un obiettivo sociale preciso ovvero diventare lo strumento per garantire ai nostri giovani il diritto a restare. Curare, gestire e promuovere l'immenso patrimonio archeologico e storico del nostro territorio, da Megara Hyblaea alle città del Val di Noto, deve significare la creazione di posti di lavoro stabili, dignitosi e qualificati. Non possiamo più permettere che i nostri ragazzi, formati nelle professioni dell'economia, dell'amministrazione, dei beni culturali e del turismo, siano costretti a emigrare mentre i nostri siti restano sbarrati per mancanza di personale". Gerratana continua puntando sul concetto che il turismo di qualità non si costruisce penalizzando chi ha investito sul territorio e che il settore extralberghiero quali B&B, case vacanza e affittacamere gestiti da residenti e famiglie, rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia siracusana e ha un ruolo sociale cruciale nell'evitare che la ricchezza resti concentrata solo nelle mani delle grandi catene alberghiere anch'esse importanti e fondamentali per il reddito di famiglie e piccole imprese dell'indotto. "Questo comparto va sostenuto – conclude il segretario provinciale PD Siracusa – integrato e protetto, aiutando i gestori a elevare costantemente lo standard dei servizi offerti e riconoscendo loro la dignità di attori primari dell'accoglienza. Quello che oggi ferisce Siracusa, e in particolare Ortigia, non è il turismo in sé, ma l'assenza

cronica di programmazione e pianificazione. L'anarchia commerciale e lo svuotamento dei centri storici a danno dei residenti si combattono solo smettendo di rincorrere le emergenze. Gli strumenti normativi esistono già come l'art. 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio, ad esempio, che impone ai Comuni di valorizzare e tutelare l'attività delle botteghe storiche e artigiane preservando i centri storici da usi che ne snaturino l'identità e, quindi, unisce tutela del patrimonio culturale e libertà di iniziativa economica. Serve una visione a lungo termine, promozione, pianificazione dei flussi, regole chiare per le licenze, potenziamento dei servizi e dei trasporti pubblici, e una vera strategia di destagionalizzazione che prenda esempio da modelli virtuosi come la Fondazione INDA. Mettere a sistema cultura e impresa, come suggerito dal Touring Club, richiede una cabina di regia capace di programmare oggi la Siracusa dei prossimi dieci anni". Nelle prossime settimane il Partito Democratico promuoverà un tavolo di confronto che dia vita ad un osservatorio permanente invitando Confindustria, la Sovrintendenza ai BB.CC., le associazioni dell'extralberghiero, il Terzo Settore, i sindacati e gli enti locali.

---

**Miasmi, la commissione regionale Ambiente a Melilli. Carta: "Non mi fido di Arpa, risorse a sindaci e Libero**

# Consorzio”

Attesa per la seduta straordinaria della Commissione regionale Ambiente a Melilli. Nella sala consiliari, venerdì 26 giugno alle 11, confronto politico e istituzionale sulle emergenze ambientali che da anni interessano i Comuni dell'area Aerca siracusana. In particolare, al centro delle discussioni, i ripetuti fenomeni di molestie olfattive lamentati dalla popolazione a più riprese.

E si guarda già con interesse alla “Risoluzione 18” che riguarda proprio miasmi, fattori inquinanti e nuovi fondi destinati ai Comuni dell'area industriale siracusana, al Libero Consorzio e ad Arpa Sicilia.

Per Giuseppe Carta, presidente della Commissione Ambiente dell'Ars e deputato regionale di Grande Sicilia, l'incontro rappresenta un passaggio senza precedenti. “Per la prima volta una commissione parlamentare legislativa viene convocata in un Comune della zona industriale per affrontare il tema dei miasmi e dei controlli ambientali”, sottolinea in diretta su FMITALIA. “È un segnale concreto di vicinanza delle istituzioni a un territorio che da anni convive con criticità ambientali e che merita risposte efficaci. Dal 2017 – spiega – seguì questa vicenda attraverso dossier, esposti e iniziative amministrative. Le aziende stanno attuando gli interventi previsti dalle autorizzazioni integrate ambientali: dalla copertura delle vasche alla realizzazione di nuovi sistemi di abbattimento delle emissioni. Tuttavia resta aperta la questione del monitoraggio e della capacità di individuare tempestivamente le cause dei fenomeni odorigeni”.

Proprio sul sistema dei controlli si concentra la critica più dura del presidente della Commissione. Secondo Carta, le risorse stanziare negli anni per il potenziamento delle attività di vigilanza ambientale da parte di Arpa non avrebbero prodotto i risultati attesi. “Abbiamo destinato fondi importanti ad Arpa per rafforzare i controlli nell'area industriale, ma oggi continuiamo a registrare episodi di

miasmi senza che vi sia una risposta immediata e puntuale. È necessario costruire una rete più efficiente e vicina ai territori. Avevamo chiesto al direttore di Arpa Sicilia di creare una unità speciale e rafforzata che fosse (10:11) a disposizione esclusiva dei comuni della grande area industriale siracusana. Nonostante i fondi messi a disposizione, non è stata formata, mantenendo così paradossalmente sullo stesso livello il controllo del panificio con il controllo della raffineria. Ora, io ho cercato di collaborare con Arpa. Ma sono passati due anni, hanno assunto 10 persone a tempo determinato. Mi dicano di quei 2 milioni messi sul piatto cosa ne hanno fatto. Di certo, non hanno creato l'unità speciale prevista per l'area industriale del siracusano. E pensate, tre giorni è stato il Comune di Melilli a prestare un canister ad Arpa. Direi che c'è una continua disattenzione verso questa zona. E come ho detto anche in Prefettura, di Arpa Sicilia non mi fido più".

Da qui la proposta che sarà formalizzata attraverso la risoluzione annunciata a Melilli. L'obiettivo, come detto, è trasferire nuove risorse direttamente ai Comuni che ricadono nell'area Aerca ed al Libero Consorzio di Siracusa che ha le competenze territoriali in materia ambientale. Si parla di circa 10 milioni di euro per dotare questi enti di personale specializzato, strumentazioni e sistemi di monitoraggio in grado di operare in maniera continuativa. "Dobbiamo consentire agli enti locali di avere strumenti per controllare quotidianamente ciò che accade sul territorio", afferma Carta. "Le somme devono servire per acquistare centraline, software, droni, apparecchiature di campionamento e per affidarsi a personale qualificato. Così da conoscere in tempo reale la qualità dell'aria e la provenienza degli inquinanti". Una struttura agile, capace di "leggere" i dati quasi in real time e di intervenire immediatamente quando necessario, senza attendere Arpa Sicilia, mettendo così i sindaci nella condizione di poter informare correttamente la popolazione. Anche su eventuali atteggiamenti da tenere.

Il presidente della Commissione guarda intanto con favore

anche all'iniziativa avviata dalla Prefettura di Siracusa, che nelle scorse settimane ha istituito una cabina di regia per affrontare il problema dei miasmi. "Ringrazio il prefetto Armenia per il lavoro avviato. È un percorso importante che il territorio ha apprezzato. Adesso però è arrivato il momento di rafforzare gli strumenti di controllo e dare agli enti locali la possibilità di intervenire con maggiore efficacia".

Alla seduta di venerdì sono stati invitati i sindaci dei Comuni interessati, il Libero Consorzio Comunale di Siracusa, Arpa Sicilia, i rappresentanti del Governo regionale, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria del comparto industriale.

"Ho voluto coinvolgere tutte le istituzioni e tutti gli attori interessati – conclude Carta – perché la tutela dell'ambiente e della salute pubblica richiede un'azione condivisa. L'obiettivo è costruire una nuova fase di controllo e monitoraggio che restituisca fiducia ai cittadini e garantisca maggiore trasparenza su ciò che accade nell'area industriale siracusana".

---

## **Pozzi abusivi in Sicilia, un ddl punta alla regolarizzazione per contrastare la desertificazione**

Un disegno di legge all'Assemblea Regionale Siciliana punta alla regolarizzazione dei pozzi trivellati abusivi o con licenze di attingimento scadute, con l'obiettivo di mappare le

risorse idriche del territorio e prevenire il rischio di desertificazione. Primo firmatario del provvedimento è Tiziano Spada, parlamentare regionale del Partito Democratico e sindaco di Solarino.

Il testo prevede che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia avvii una campagna straordinaria di censimento volontario. Rientrano nel perimetro del provvedimento non solo i pozzi privi di concessione, ma anche quelli storici realizzati prima del 1967 e mai censiti, e le opere con iter amministrativo incompiuto. I proprietari dei fondi potranno presentare istanza di emersione e regolarizzazione entro un anno dall'avvio della campagna; nel frattempo le eventuali sanzioni amministrative legate all'uso non autorizzato della risorsa idrica saranno sospese fino alla conclusione del procedimento.

L'elemento centrale del ddl è l'istituto della cosiddetta "custodia produttiva": l'agricoltore viene nominato custode dell'opera idrica e autorizzato a continuare il prelievo nei limiti strettamente necessari a salvare le colture, scongiurando così danni immediati ad agrumeti, pescheti e orti.

"Il disegno di legge muove dalla consapevolezza che l'applicazione rigorosa di chiusura dei pozzi sarebbe un danno importante per il settore dell'agricoltura, con forti ricadute sulle famiglie siciliane e sull'economia dell'Isola", ha spiegato Spada. "Allo stesso modo, ignorare il fenomeno impedisce di tutelare il territorio dal rischio di desertificazione, che oggi come non mai è concreto".

Il parlamentare ha sottolineato anche le ragioni pratiche che hanno reso necessaria una nuova norma: "Chi ha, nei propri terreni, pozzi non autorizzati è spinto a non agire se l'iter implica tempi lunghissimi per sanatorie e nuove concessioni, per questo si è reso necessario pensare a una nuova norma che snellisce i tempi e la burocrazia". Spada ha poi aggiunto che "questo disegno di legge muove dal concetto di legalità, alla base dell'azione di governo della cosa pubblica, ma anche di

salvaguardia di un settore primario nell'economia siciliana". Secondo il primo firmatario, l'autodenuncia dei pozzi e la relativa sanatoria – estesa anche alle opere realizzate prima del 1967 e in assenza dei vincoli oggi esistenti – servirà “non solo a mappare i territori ma soprattutto a evitare il rischio della desertificazione, in una terra martoriata dalle continue crisi idriche”.

---

## **Tubercolosi e brucellosi negli allevamenti, Grande Sicilia: “Più ore ai veterinari convenzionati”**

Il commissario provinciale di Grande Sicilia, Enzo Vinciullo, ha chiesto all'Asp di Siracusa di incrementare le ore di lavoro dei medici veterinari ambulatoriali convenzionati, per rafforzare la lotta alla tubercolosi e alla brucellosi negli allevamenti bovini e ovini della provincia. La richiesta prende spunto da un analogo provvedimento già adottato nella provincia di Messina, indicato da Vinciullo come modello da replicare.

Vinciullo ha ricordato il ruolo centrale dei servizi veterinari all'interno del Servizio Sanitario Nazionale e la loro inclusione nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). “È ampiamente noto che i servizi veterinari rappresentano una componente indispensabile del Servizio Sanitario Nazionale”, ha sottolineato Vinciullo, evidenziando come questi professionisti vigilino quotidianamente sulla sicurezza alimentare e sul benessere animale, dalla filiera della carne a quella del latte e dei suoi derivati.

Particolare attenzione viene riservata al rischio di diffusione delle due malattie a causa della presenza sempre più estesa di cinghiali e di incroci tra maiali e cinghiali nel territorio. Secondo Vinciullo, tali animali selvatici rappresentano un vettore di contagio che minaccia anche gli allevamenti attualmente indenni. Il commissario ha indicato come zona di rischio epidemiologico l'area di confine tra le province di Siracusa e Ragusa.

Si tratterebbe, secondo Vinciullo, di riconoscere otto ore settimanali aggiuntive ai veterinari convenzionati che non hanno ancora raggiunto il completamento dell'orario previsto. «Con un investimento di poche migliaia di euro – ha concluso il commissario – si potrebbe rafforzare la presenza sul territorio di professionisti altamente specializzati, rendendo più efficace il controllo sanitario.» Vinciullo ha espresso fiducia nella volontà del commissario dell'Asp di Siracusa di adottare quella che ha definito «una decisione saggia e importante per l'economia e per il patrimonio zootecnico della nostra provincia».

---

## **Campo di calcio di Cassibile, il consigliere Romano (Fdi) chiede il ritiro del bando di affidamento**

Il consigliere comunale Paolo Romano (FdI) ha scritto al sindaco di Siracusa chiedendo di sospendere la procedura per l'affidamento della gestione dell'impianto "Ivan Tuccitto" di Cassibile, per avviare un confronto con la comunità locale. Nella lettera, Romano esprime «forte preoccupazione» per la

procedura in corso e chiede che il bando venga ritirato e «sottoposto a una più approfondita valutazione». Al centro della questione c'è il timore che un affidamento a soggetti privati possa ridurre l'accessibilità dell'impianto, penalizzando le associazioni del territorio e le famiglie con minori disponibilità economiche.

Il consigliere sottolinea il ruolo che la struttura svolge nella frazione, che conta circa 6.500 abitanti. "Il campo di calcio di Cassibile non rappresenta soltanto un impianto sportivo, ma costituisce da decenni un importante presidio sociale, educativo e aggregativo per l'intera comunità", si legge nella missiva. Romano avverte che "logiche di natura economica" potrebbero prevalere sulla funzione sociale storicamente garantita dall'impianto, con ricadute negative sulle opportunità sportive e aggregative per i giovani del territorio.

La richiesta non si limita alla sospensione del bando. Romano chiede anche "l'avvio di un confronto con la cittadinanza, le associazioni sportive, le realtà sociali e tutti i soggetti interessati", con l'obiettivo di individuare una soluzione che, a suo avviso, "salvaguardi la natura pubblica e la funzione sociale dell'impianto". Il consigliere invoca il valore del campo come "patrimonio della comunità" e strumento di "partecipazione, integrazione e crescita per tutti, senza discriminazioni di carattere economico".

In chiusura, Romano auspica che l'amministrazione comunale "voglia adottare ogni opportuna iniziativa volta a preservare la destinazione sociale e pubblica dell'impianto, riconoscendone il valore strategico quale luogo di aggregazione, inclusione e crescita per le giovani generazioni e per l'intera comunità di Cassibile".

---

# **Campo di calcio di Cassibile, Palazzo Vermexio: “Capitolato conforme, nessuna sospensione del bando”**

Il consigliere comunale Paolo Romano (FdI) ha chiesto lo stop della procedura di affidamento del campo di calcio di Cassibile. A lui risponde Palazzo Vermexio precisando che “il bando e il relativo capitolato speciale risultano redatti nel pieno rispetto della normativa vigente e degli indirizzi di programmazione dell’Ente”.

In particolare, già il Capitolo 1 “Finalità della concessione” evidenzia che l’obiettivo dell’affidamento è quello di garantire una gestione efficiente, continuativa e qualificata dell’impianto sportivo, “assicurandone la piena fruizione da parte della comunità locale e delle associazioni sportive del territorio”. Le indicazioni contenute nel capitolato rappresentano, infatti, la cornice tecnica e amministrativa entro cui i soggetti partecipanti sono chiamati a formulare la propria offerta tecnica, nel rispetto dei criteri di trasparenza, concorrenza e valorizzazione dell’impianto.

“La procedura è stata strutturata con l’intento di migliorare la qualità complessiva della gestione, superando criticità pregresse e garantendo una maggiore programmazione delle attività sportive, in linea con le esigenze della frazione di Cassibile e dell’intero territorio comunale”, aggiungono ancora fonti comunali.

Pertanto, “non si ravvisano elementi che possano giustificare la sospensione della procedura”, la quale proseguirà secondo le tempistiche già definite negli atti di gara.

Palazzo Vermexio ribadisce infine la propria disponibilità al confronto istituzionale, fermo restando che ogni valutazione tecnica e amministrativa non può prescindere dal rispetto

delle procedure e degli atti ufficialmente approvati.

---

## **Acqua pubblica, cinghiali e altri veleni: scontro tra i sindaci Gallo e Stefio. “E’ a disagio”, “Io allibito”**

Dai cinghiali alla gestione dell’acqua pubblica, passando per il futuro del frigomacello di Palazzolo. In provincia di Siracusa si alza la temperatura del confronto politico e, a poco più di un anno dalle prossime scadenze elettorali regionali e nazionali, il clima appare già quello di una campagna elettorale permanente.

Ad accendere la polemica è il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvatore Gallo, che interviene dopo l’inaugurazione del primo centro di raccolta della selvaggina della provincia di Siracusa, avvenuta a Buccheri. Nel mirino finisce il sindaco di Carlentini, Giuseppe Stefio. A lui Gallo contesta innanzitutto alcune dichiarazioni relative al frigomacello. “Suggerisco anzitutto di chiarirsi bene le idee e di distinguere ciò che è macello da ciò che è frigomacello. Ma il problema vero, purtroppo, non è la confusione terminologica: è la confusione politica”, afferma. L’attacco si sposta poi sul rovente tema della gestione del servizio idrico in provincia. Gallo lega infatti la polemica sui cinghiali alla più ampia partita sull’acqua pubblica. “Purtroppo Stefio ha qualche risentimento nei confronti del sindaco di Palazzolo, e lo comprendo”, sostiene Gallo. “Si sente a disagio quando i suoi concittadini gli chiedono come mai lui, uomo di sinistra, sta consegnando l’acqua ai privati mentre il sindaco di Palazzolo,

che di sinistra non è, si sta battendo per mantenere la gestione interamente pubblica”.

Il riferimento è alle scelte compiute in sede Ati, l'Assemblea Territoriale Idrica. Secondo Gallo, Stefio sarebbe stato tra i sostenitori dell'ordine del giorno che avrebbe archiviato l'ipotesi di una società totalmente pubblica per orientarsi verso un modello misto pubblico-privato.

“Quanto al frigomacello di Palazzolo Acreide – aggiunge ancora il sindaco – può fare tutti gli accessi agli atti che ritiene opportuni. Troverà soltanto procedure limpide, atti cristallini e la realizzazione del primo hub siciliano delle carni certificate, ormai prossimo all'apertura”.

Parole che colgono quantomeno di sorpresa Giuseppe Stefio. “Sono allibito. Non riesco a spiegarmi la logica di quelle uscite. Credo ci sia molta confusione”, dice raggiunto al telefono. “Ho chiamato Gallo. Non me lo sarei mai aspettato, anche perchè siamo sempre stati in ottimi rapporti”, aggiunge. Quanto ai temi, risponde punto su punto. “Da consigliere provinciale, quattro mesi fa e quindi in tempi non sospetti, ho presentato un accesso agli atti per conoscere la situazione dei beni di proprietà del Libero Consorzio. Il frigomacello è di proprietà della ex Provincia e pensare di affidarne un locale per iniziative come quella di Buccheri potrebbe essere iniziativa utile per il territorio e per la stessa Palazzolo. Il frigomacello esiste per fare cose utili per la comunità provinciale”, dice.

Ma la cosa che più ha colpito il primo cittadino di Carlentini è l'affondo su acqua pubblica. “Lui forse ha la necessità di presentarsi come un paladino dell'acqua pubblica, deve costruirsi questa immagine di guerriero presuntamente contro il sistema. Ma con me sbaglia bersaglio. Avevo subito richiesto la salvaguardia per Carlentini, presentando una richiesta elaborata con tutte le qualità richieste. La Regione, però, ce l'ha negata. Ho consultato allora i nostri legali – racconta Giuseppe Stefio – per provare a presentare ricorso ed insistere su questa via. Mi hanno spiegato che, a termini di legge, non c'erano margini”.

La conclusione sembra un messaggio rivolto a Gallo. “Non dimentichiamo che il ruolo ci impone responsabilità e senso istituzionale, senza vittimismo”.

---

## **Cannata (FdI) contro l’Ati: “Fallimento del loro modello”. Italia: “Confonde ruoli e responsabilità”**

Non si spegne la polemica sull’esclusione della provincia di Siracusa dal bando nazionale da un miliardo di euro per gli investimenti nel settore idrico (SFNIISSI). Dopo la replica del presidente del Consiglio di Sorveglianza di Aretusacque, Giuseppe Assenza, torna all’attacco il deputato di Fratelli d’Italia, Luca Cannata, che rilancia le accuse contro il sistema di governance idrica provinciale e annuncia nuovi accessi agli atti. A stretto giro arriva la controreplica del sindaco di Siracusa e presidente dell’Ati, Francesco Italia. Per Cannata, le risposte ricevute negli ultimi giorni non farebbero altro che rafforzare le sue contestazioni. “Più rispondono e più certificano il fallimento del loro modello”, attacca il parlamentare. Al centro della vicenda resta il mancato accesso della provincia aretusea alle risorse del bando nazionale. Una circostanza che, secondo Cannata, dimostrerebbe l’esistenza di gravi carenze nella programmazione e nel coordinamento del sistema idrico provinciale. “Se oggi ci viene detto che mancavano i requisiti necessari, quale attività di programmazione, coordinamento e supporto è stata svolta negli ultimi anni dall’Ati e dagli organismi che governano il servizio idrico provinciale? Perché

oggi non stiamo discutendo di una scelta politica. Stiamo discutendo del fatto che il territorio non era nelle condizioni di partecipare. Ed è esattamente questo il fallimento che denunciavamo”, sostiene l’esponente di FdI.

Cannata contesta inoltre il tentativo di ricondurre parte delle responsabilità alle amministrazioni comunali. In particolare, respinge le osservazioni relative al Comune di Avola. “Il tema non è Avola. Il tema è l’intera provincia di Siracusa. Su 21 Comuni della provincia risultano finanziati appena due interventi. Questo è il dato politico e amministrativo che nessuno è riuscito a smentire. Ciò significa che gran parte del territorio siracusano è rimasto escluso da queste opportunità di finanziamento”.

Secondo il parlamentare, le stesse dichiarazioni dei vertici del sistema idrico confermerebbero “evidenti ed enormi lacune nella programmazione, nel coordinamento e nel controllo del sistema idrico provinciale”, tanto da parlare apertamente di “fallimento” del modello di governance adottato.

Per questo annuncia nuove iniziative ispettive. “Chiederemo l’accesso agli atti non solo sul bando SFNIISSI ma anche sull’intera procedura relativa al bando FESR Sicilia 2021-2027, per verificare responsabilità, attività svolte, trasmissioni documentali, istruttorie e ogni fase del procedimento”.

Parole che hanno provocato una nuova presa di posizione del sindaco di Siracusa e presidente dell’Ati, Francesco Italia, che respinge le accuse e invita a distinguere tra polemica politica e realtà amministrativa. “Prendiamo atto dell’annunciato accesso agli atti da parte dell’on. Luca Cannata. Si tratta di uno strumento di trasparenza previsto dall’ordinamento e, proprio per questo, sempre utile a chiarire i fatti e a separare la propaganda dalla realtà amministrativa”, afferma Italia.

Il sindaco contesta soprattutto la ricostruzione relativa ai requisiti per partecipare al bando nazionale. “L’onorevole Cannata ha frainteso, o ha fatto finta di non comprendere, cosa sia la mancanza di requisiti che ha comportato

l'esclusione della provincia di Siracusa dal bando nazionale SFNIISSI", sostiene Italia. Il presidente dell'Ati ricorda che il bando era rivolto esclusivamente ai gestori del servizio idrico integrato iscritti al Registro delle imprese e non all'Ati, che svolge funzioni di governo e programmazione. "Sarebbe bastato leggere con maggiore attenzione il testo del provvedimento per evitare di attribuire all'Ati responsabilità per non avere svolto funzioni che, per legge e per previsione dello stesso bando, non le competevano affatto", aggiunge. Italia rivendica poi l'attività svolta dall'Ati in relazione ai fondi Fesr 2021-2027, sostenendo che i Comuni erano stati più volte invitati a verificare i requisiti e completare la documentazione necessaria per partecipare alle procedure. Già da giugno 2025, spiega il sindaco, erano partite comunicazioni e attività di coordinamento rivolte alle amministrazioni comunali.

Secondo Italia, "molte delle amministrazioni oggi escluse sono le stesse che non hanno partecipato all'incontro di coordinamento organizzato per evitare quegli errori che adesso vengono comodamente scaricati su altri". E cita il caso di Avola, evidenziando come tre dei quattro progetti esclusi provenissero proprio dal Comune della città dell'esagono.

Il presidente dell'Ati difende infine il lavoro svolto dall'organismo provinciale. "L'Ati Siracusa non può sostituirsi ai Comuni nelle competenze progettuali né può assumersi responsabilità amministrative che appartengono ai singoli enti. Eppure, ha garantito un'innegabile attività continua di informazione, coordinamento, supporto tecnico e accompagnamento istituzionale".

Le parole del sindaco Italia non convincono il coordinatore cittadino di FdI, Paolo Romano.

"Emerge -sostiene il consigliere comunale- una contraddizione evidente. Da una parte Italia attribuisce ad altri Comuni responsabilità legate alla mancata partecipazione o all'esclusione dai finanziamenti, dall'altra evita

accuratamente di spiegare cosa sia accaduto al Comune di Siracusa, che lui stesso amministrato. Se il criterio è quello utilizzato dal primo cittadino, allora dovrebbe valere innanzitutto per il capoluogo. Prima ci hanno raccontato che il nuovo sistema avrebbe garantito più efficienza, più capacità progettuale e maggiori investimenti. Oggi ci spiegano che il problema sono la frammentazione, le carenze progettuali, la documentazione incompleta e l'assenza dei requisiti. È una contraddizione evidente - secondo Romano - Se davvero il modello che hanno costruito funzionava, allora Siracusa avrebbe dovuto essere il primo esempio dei risultati ottenuti".